

Morti bianche, da gennaio tre decessi «Cresce l'emergenza nelle Marche»

CRESCE, nella nostra regione, l'emergenza morti bianche. Da uno studio condotto dall'Osservatorio infortuni sul lavoro Vega Engineering di Mestre, infatti, emerge che nelle Marche il numero di incidenti mortali sul lavoro è in aumento: passato dall'1,9 per cento del totale italiano al 2,1 per cento nei primi quattro mesi di quest'anno, rispetto a quello precedente. Tre sono stati infatti i decessi nelle Marche da gennaio ad aprile 2010.

Il podio si allarga per il bilancio del primo quadrimestre delle morti bianche e fa spazio al Veneto che dal quarto posto arriva al secondo assieme alla Puglia. Il Triste primato per il più alto numero di vittime spetta invece ancora alla Lombardia (7,7 per cento del totale), seguita appunto da Veneto e Puglia (10,6 per cento) e dalla Sicilia (9,2 per cento).

«Si scopre che sui 141 casi registrati da gennaio a fine aprile — spiega Mauro Rossato presidente di Vega Engineering e direttore dell'Osservatorio — tra le cause di morte, la caduta di persona dall'alto rimane la più frequente con il 26,2 per cento di incidenza e 37 vittime; mentre un forte aumento viene rilevato sul fronte dei ribaltamenti di veicoli e mezzi in movimento che giunge al 22 per cento delle morti bianche (31 vittime spesso nel mondo dell'agricoltura). Ricordiamo che la percentuale era pari al 16,8 per cento nel mese di marzo».

Seguono invece, come nel primo trimestre, le vittime provocate dalla caduta dall'alto di oggetti molto pesanti, gli investimenti da mezzi semoventi e il contatto con oggetti e mezzi in movimento.

Osservando, poi, le macroaree si nota che l'incidenza delle morti nel Nordovest è la più elevata (25 per cento), seguita dal Sud (23 per cento), dal Centro (22 per cento), dal Nordest 17 per cento) e dalle Isole (13 per cento).

Interessanti, inoltre, sono le variazioni rilevate da Vega per regione. E così, accanto al Veneto che in un mese ha visto un incremento di tre punti percentuale (dal 7,5 al 10,6 per cento delle morti bianche del Paese), troviamo il Trentino Alto Adige (dallo 0,9 al 2,8), la

Sicilia (8,4-9,2), la Sardegna (3,7-4,3), le Marche (1,9-2,1), il Lazio (7,5-7,8) e la Campania (5,6-5,7).

Infine, anche se il triste primato delle morti per settori spetta sempre ad agricoltura ed edilizia rispettivamente con il 31,9 per cento e il 24,1 per cento delle morti bianche del Paese nel primo quadrimestre, la situazione è significativamente peggiorata rispetto al primo trimestre dove le percentuali delle vittime dei campi era al 29 per cento e nell'edilizia al 21,5 per cento.

Le regioni in cui l'emergenza morti bianche per ora non esiste sono l'Umbria e la Valle D'Aosta.